

Bestseller

Anche senza Rocco Schiavone, subito al primo posto il nuovo romanzo «La mala erba»

Manzini: «Per la maggior parte, il nostro è un Paese dove si sopravvive e basta»

Le storie di trecento abitanti, tra cui Samantha, per raccontare attraverso un villaggio l'Italia intera

Francesco Mannoni

■ Che ottimo narratore è Antonio Manzini: in ogni libro, ma soprattutto in questo romanzo in cui - messo momentaneamente da parte Rocco Schiavone, lo scorbuto vicequestore seriale (tornerà presto in libreria, promette l'autore, e su Rai1 con le storie della quinta stagione, sempre interpretate da Marco Giallini) - indaga sui crimini consumati all'interno delle famiglie che hanno come nomi miseria, incomprensione, riluttanza, abbandono e dispersione morale, in ambiti ristretti e opprimenti. Mondi complessi, quelli dei piccoli centri, dove il pettegolezzo limita ogni tipo di risorsa e la vita è una crescita sofferta perché contro «La mala erba» (Sellerio, 368 pagine, 15 euro) immancabilmente abbonda la condanna che infesta il futuro della vita.

«Nel borgo immaginario del romanzo la vita è asfissiante, com'è asfissiante in tutta l'Italia» specifica Manzini (subito, con questo libro, al primo posto in classifica): «Colle San Martino è un microcosmo che idealmente rappresenta cinquanta milioni di italiani, fra i quali prospera la voglia di fuga perché il Paese non ci somiglia più e la mancanza di futuro per i giovani è deprimente. Chi ha il potere lo detiene in modo piuttosto veemente e violento, e gli altri sono costretti a viverci accanto e a farci i conti ogni giorno, per sopravvivere.

Il nostro è un Paese dove si sopravvive e basta. Per la maggior parte degli italiani è così».

Samantha, diciassettenne studentessa che a casa respira il problema del padre disoccupato, dell'incomprensione tra i genitori e delle difficoltà economiche sempre più avvilenti, mentre il padrone di casa, Cicci Bellè, il riccone del paese, preme per i soldi dell'affitto arretrato, scopre di essere incinta. Il suo ragazzo s'eclissa e lei si trova sola ad affrontare con l'amica Nadia una difficile situazione. Fino a quando Cicci Bellè non si presenta ai suoi genitori a chiedere la sua mano per il figlio minorato Mario, detto Mariuccio. Una prospettiva allettante o uno sbocco umiliante?

Come reagisce Samantha, una «mala erba», alla proposta matrimoniale?

Quando uno deve sopravvivere, in pace o in guerra, fa appello a forze e risorse che non pensava di possedere. Samantha diventa una persona diversa, forse spietata, forse cattiva, ma il suo istinto di conservazione è più forte. Diventa una donna lupo, molto più scaltra, quasi feroce che tende a somigliare a Cicci Bellè anche se non ha la sua cattiveria e la totale mancanza di sentimento e di empatia: è una ragazzina che sta imparando a vivere e a fare tutto in fretta, e va avanti saltando fossi e ostacoli.

Mario, il figlio deficiente di Bellè, è il classico

scemo del villaggio al quale i soldi danno però una parvenza di credibilità...

È un ragazzo colpito da un serio problema intellettivo. Ma il padre tiene molto a lui e lo considera una persona da difendere, perché Mariuccio è debole fisicamente e va sostenuto e aiutato: almeno questo è quello che fanno tutti i genitori in certe situazioni. Mariuccio, pur con grossi limiti, ha una sua logica e non reagisce secondo stilemi consueti. E fa ragionamenti che sorprendono.

Perché la vita nei paesi è più esposta al ludibrio e al pettegolezzo infamante?

Colle San Martino ha solo 300 abitanti, isolati e lontani. Sono personaggi vitali, più che realistici, e stanno a rappresentare qualcos'altro. La mia esperienza della vita sociale mi fa pensare ad un loro altro modo di ragionare. A volte capovolto rispetto alle grandi città, ma perché hanno la conoscenza diretta delle persone, non per sentito dire, o per quello che a volte ti vogliono far credere. E poi succedono cose insolite per cui uno deve essere d'accordo con dei ragionamenti che altrimenti avrebbe aborrito: raccontando il villaggio ho cercato di raccontare il Paese intero.

La povertà è il male sottile che mina il futuro di molte famiglie, oltre al disamore che recide i lacci del sentimento?

È difficile essere sereni e senza soldi in un mondo capitalista. Per vivere servono i soldi: è un bisogno endemico, non si può farne a meno, ed è il nervo del dente sul quale batte chi ha il potere. E questo

vale soprattutto per Samantha, che fa parte delle persone pronte a tutto per sopravvivere. La «mala erba» non è la sua natura, ma probabilmente una risposta umana alla sopravvivenza. A tutti i costi. //

**«È difficile essere senza soldi e sereni in un mondo capitalista»
La protagonista fa parte delle persone pronte a tutto**



Ogni libro un successo. Lo scrittore Antonio Manzini // PH. KIKKA TOMMASI

